

Una vita in Protezione civile

Dallo scorso giugno Sergio Bonadio è il nuovo presidente della CRI trentina subentrando, allo scadere del secondo mandato, ad Alessandro Brunialti. Un altro uomo come Alessandro, che da volontario e da dipendente del 'Magazzino' PC di Lavis ha dedicato e sta dedicando la sua vita alle persone e alle comunità in difficoltà, dovunque sia chiamato a prestare soccorso e assistenza



Croce Rossa Italiana
Comitato Provinciale di Trento

di Franco Pasargiklian - Foto: archivio CRI Comitato provinciale di Trento



Sergio Bonadio, neo presidente del Comitato provinciale della Croce Rossa di Trento, al tempo in cui era ispettore dei Vigili del fuoco volontari del Distretto di Riva del Garda

Ci può ricordare il suo percorso in protezione civile prima di approdare a questo ruolo?

“Ho cominciato come Vigile del fuoco volontario nel mio comune, Dro, continuando fino a diventare ispettore distrettuale intorno agli anni 2000. A quel punto ho lasciato i Vigili del fuoco volontari per entrare in CRI, questo grazie anche al fatto che nel frattempo avevo iniziato a lavorare, in qualità di dipendente del Dipartimento PC con Alessandro Brunialti, ai tempi ispettore provinciale dei volontari di Croce Rossa. Le attività di Alessandro mi hanno fatto conoscere aspetti differenti e molto interessanti di questo volontariato, spingendomi ad abbracciare la causa CRI dopo dieci anni trascorsi da ispettore distrettuale di Riva del Garda. Quello nei Vigili del fuoco era un percorso che consideravo ormai esaurito”.

Ma quando, allora, è diventato dipendente del Dipartimento PC?

“Se non ricordo male nel 1996: insomma tanto tempo fa, durante la gestione del terremoto Umbro-Marchigiano. Ero partito come Vigile del fuoco volontario con il primo contingente ed è stata quell'esperienza a convincermi a diventare dipendente della PC, entrando a far parte dell'Unità Logistico Operativa (il 'Magazzino', come lo chiamiamo tutti noi)”.



Intervista a Sergio Bonadio, durante il campo nazionale di protezione civile della CRI, svoltosi a Trento nel 2023

Quali sono le missioni, da volontario o da dipendente, che le hanno lasciato un ricordo più forte, sia come emozioni che come esperienza in generale?

“La prima in assoluta, la tragedia di Stava (1985): fu il mio battesimo del fuoco, con quasi 270 morti. Fu molto duro. Da allora in poi si può dire che, salvo pochissime eccezioni, ho partecipato a quasi tutte le emergenze che si sono succedute nel corso del tempo. Mi alternavo sia come Vigile del fuoco volontario che come dipendente. Non era sempre possibile far convivere le due attività. Comunque ricordo il campo profughi a Kukes nel 1999: eravamo lì, e ancora si sentivano gli spari. Poi certamente situazioni particolarmente drammatiche e intense furono i terremoti dell'Aquila e di Amatrice: entrambi mi hanno coinvolto in modo particolare per via del rapporto stretto con la popolazione. Lì la vera difficoltà era controllare la parte emotiva, davvero forte, molto forte, con quella professionale, che doveva restare 'tecnica’”.

E ora, da metà giugno 2024, lei è il nuovo presidente della CRI del Trentino. A proposito: dopo due mandati, che ruolo mantiene

l'ex presidente Brunialti?

“Rimane delegato nazionale all'Emergenza Operazioni e Soccorso, ruolo che aveva anche in precedenza, ma a cui ora potrà dedicarsi meglio, concentrandosi a tempo pieno sulle problematiche nazionali”.

Tornando alla CRI trentina, quali sono le principali attività di cui si occupa e su quanti volontari può contare?

“Circa 1900 volontari operativi. I soci sono molto più numerosi, ma tra loro sono molti quelli che danno solo un contributo finanziario. Come CRI ovviamente la parte preminente della nostra attività è l'emergenza sanitaria, a partire da quella quotidiana, di primo intervento (la classica ambulanza che si vede correre per le strade). Poi, dato che siamo inquadrati nel Sistema di risposta della Provincia Autonoma di Trento, abbiamo in carico le mansioni di PC come, per esempio, la collaborazione all'attività logistica dei campi di accoglienza e altro ancora quando richiesto dal Dipartimento. Sono le due tipologie di attività più importanti della CRI trentina, che si svolgono sul nostro territorio ma anche nel resto d'Italia e all'estero. E per finire ci sono le



'Pausa foto' durante le gare di primo soccorso a Marco di Rovereto nel 2023

attività sociali (di cui se ne parlerà più avanti nel corso dell'intervista, ndr)".

Questo significa che partecipate alle varie missioni nazionali e internazionali?

"Certamente. Siamo chiamati a intervenire tutte le volte che si muove la PC della Provincia, poiché facciamo parte della Colonna mobile. Ma spesso partecipiamo a missioni della CRI nazionale come per esempio a Lampedusa, in Moldavia o in Ucraina. Questo appunto perché operiamo sui due versanti, provinciale e nazionale".

Vista l'esperienza e ora il ruolo di presidente della CRI trentina, ci sono punti deboli o solo situazioni che vorrebbe migliorare?

"Penso che vada potenziato tutto l'aspetto del sociale. Dopo il Covid abbiamo assistito a una crescita di volontari su tutto il territorio nazionale. Ora, invece, in tutte le associazioni di volontariato italiane assistiamo ad una decrescita delle 'vocazioni'. Per questo stiamo valutando nuove strategie di reclutamento. Nel nostro caso diventa importante, oltre a quello legato alla PC, sviluppare l'aspetto cosiddetto sociale della nostra attività che è

a sostegno delle frange più deboli della popolazione: creazione di punti di accoglienza durante le emergenze dovute al freddo, collaborazione con ospedali e case di riposo per alleviare la situazione dei degenti, distribuzione di viveri e vestiti. Interventi che forse restano nell'ombra, meno clamorosi, che non sono sotto i riflettori dei media ma che nella nostra attività sono altrettanto importanti degli interventi sanitari".

C'è in divenire qualche nuovo progetto?

"Io in mente ne avrei anche più di uno, ma prima devo confrontarmi con il Consiglio per l'approvazione. In linea di massima posso dire che punterei sul potenziamento e il riordino dell'aspetto patrimoniale dell'Ente per far fronte a futuri investimenti. Abbiamo appena acquistato una nuova sede e mi auguro che si riesca a breve ad acquistare un grande magazzino per la PC. Poi c'è l'aspetto che riguarda la formazione: l'intento è quello di incrementarla ulteriormente. Non solo quella relativa ai nuovi soggetti che entrano in CRI, formazione che già viene fatta, ma soprattutto quella che riguarda la formazione all'esterno della nostra organizzazione, a

Briefing prima di un'esercitazione



Primo piano di Sergio Bonadio impegnato in un'esercitazione



Una 'rarissima' foto del precedente presidente Alessandro Brunialti con l'abito da cerimonia CRI, insieme all'attuale presidente Sergio Bonadio

favore di privati, di personale di aziende e di comuni. Mi spiego: noi abbiamo due Centri di formazione certificati, uno eminentemente sanitario, dove si insegna il BLSD, (Basic Life Support Defibrillation) ossia le manovre di primo soccorso con l'impiego di defibrillatore, e altre attività simili. E, inoltre, abbiamo la Scuola Nazionale di Formazione CBRN (Chimico Biologico Radiologico e Nucleare), certificata Iso 9001 e Iso 45001, che ha una branca dedicata alla formazione professionale del personale addetto alla sicurezza e

soggetto, quindi, al decreto legislativo 81/08 (decreto che definisce le misure per garantire la sicurezza dei lavoratori nel pubblico e nel privato, ndr). Il Centro dovrebbe decollare quest'anno e servirà a certificare dal punto di vista normativo e legale anche specifici settori del volontariato che necessitano di certificazioni particolari per poter svolgere determinate attività. Questo avviene per quasi tutti i soccorsi speciali, con i nostri docenti del Centro, volontari, che devono essere anche formatori certificati professionalmente".



Fase di un'esercitazione CBRN (Chimico Biologico Radiologico Nucleare)